

Rassegna del 24/09/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

24/09/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9	Gli auguri di Moraglia Ava e Ance «Pronti a collaborare»	m.ri.	1
24/09/2020	Gazzettino Pordenone	6	Superbonus edilizio, FriulAdria concede il fido di cantiere	...	2
24/09/2020	Gazzettino Venezia	2	«Priorità da sbloccare subito, con decisioni rapide e definitive»	Borzomi Tomaso	3
24/09/2020	Giornale di Vicenza	8	Accordo tra Banco Bpm e costruttori edili Ance	...	5
24/09/2020	Giornale di Vicenza	8	Superbonus, in campo FriulAdria E Cra Brendola insegna a usarlo	...	6
24/09/2020	Nuova Venezia	4	«Garantita la governabilità in città proseguiamo la collaborazione»	M.Ch.	7

SCENARIO

24/09/2020	Arena	9	A Cattolica Immobiliare 2 premi internazionali	...	8
24/09/2020	Arena	21	Verona Sud il futuro casello in anteprima	...	9
24/09/2020	Arena	35	Cavalcavia, accelerata sui cantieri	Bronzato Laura	10
24/09/2020	Corriere di Bologna	3	L'ultimo lotto di ingegneria al Lazzaretto - Ingegneria al Lazzaretto Si parte con l'ultimo lotto «Pronto in 3 anni e mezzo»	Amaduzzi Marina	11
24/09/2020	Mattino Padova	13	Intervista a Luciano Flor - «Nuovo ospedale, serve il commissario Soldi e tempi definiti entro fine mandato»	Malfitano Claudio	13
24/09/2020	Mf	11	Poste Italiane mette online il superbonus	Romano Mauro	17
24/09/2020	Mf	4	Italia infrastrutture, il governo avvia (finalmente) la spa sblocca-cantieri - Arriva la spa Sbiocca-Cantieri	Leone Luisa	18
24/09/2020	Nuova Venezia	34	«Bando assunzioni, procedure illegittime» Fiengo scrive una lettera di denuncia all'Anac	Vitucci Alberto	19
24/09/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	32	Cassa Depositi e Prestiti non entra in Autostrade - Autostrade, la Cdp si chiama fuori e scrive al governo	Baroni Paolo	21
24/09/2020	Sole 24 Ore	2	Intervista a Stefano Boeri - Boeri: il Covid farà sorgere città arcipelago - «Dal Covid la città arcipelago: più verde, più aria, orari liberi»	Santilli Giorgio	22
24/09/2020	Sole 24 Ore	2	L'importanza strategica di ripartire dal piano zero	Catella Manfredi - Ratti Carlo	25
24/09/2020	Sole 24 Ore	28	Superbonus inaccessibile ai Comuni Vietati sconto in fattura e cessione	Latour Giuseppe	27

Le reazioni

Gli auguri di Moraglia Ava e Ance «Pronti a collaborare»

«**N**el momento in cui riceve la riconferma a guidare la Città, auguro un proficuo lavoro, certo della particolare attenzione che Ella saprà riservare alle fragilità e difficoltà del momento presente». Sono le parole del messaggio che ieri il patriarca Francesco Moraglia ha inviato a Luigi Brugnarò, fresco di secondo mandato. «La continuità amministrativa non può che essere vista con favore dalla nostra categoria – dicono il presidente dell'Associazione veneziana albergatori Vittorio Bonacini e il direttore Claudio Scarpa – Ava dà la sua disponibilità a continuare a collaborare per il bene della città, in particolare in un momento così difficile per il turismo». Gli albergatori sottolineano di aver apprezzato l'appello fatto da Brugnarò nel primo

discorso pubblico, quando ha specificato di sentirsi il sindaco delle categorie economiche e di voler recuperare il rapporto di trasparenza con il centro storico sottolineando proprio la centralità della questione turistica. E non hanno tralasciato i complimenti anche a Marco Borghi, neo presidente (del centrosinistra) della municipalità Venezia, Murano, Burano. Anche l'associazione costruttori edili interviene. «Congratulazioni al sindaco – dice il presidente Ance Venezia Giovanni Salmistrari - ci auguriamo di poter interloquire con l'amministrazione sui temi e i problemi della città. Semplificazione, manutenzione e salvaguardia sono le priorità che ci permettiamo di segnalare». (m.ri.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superbonus edilizio, FriulAdria concede il fido di cantiere

**L'ISTITUTO
PORDENONESE
ANTICIPA
ALLE IMPRESE
PLAFOND
DA 100 MILIONI**

FRIULADRIA

PORDENONE Superbonus 110%, Crédit Agricole FriulAdria lancia il "fido di cantiere" per le aziende del settore edilizio. A seguito delle agevolazioni previste dal Decreto Rilancio, la banca, in accordo con le associazioni di categoria e i principali confidi del territorio, ha messo a disposizione un plafond di 100 milioni per un finanziamento innovativo finalizzato a supportare le imprese nella delicata fase di avvio dei cantieri. Un'anticipazione di cassa a 6 o 12 mesi per favorire l'avvio dei lavori di ristrutturazione degli immobili con i benefici del Superbonus 110% introdotto dal Decreto Rilancio.

È questo l'obiettivo del nuovo finanziamento studiato da Crédit Agricole FriulAdria per le aziende del Friuli Venezia Giulia e del Veneto operanti nel settore immobiliare e nel relativo indotto, per le quali la Banca ha deciso di mettere a disposizione un plafond di 100 milioni di euro.

L'iniziativa è frutto di accordi "triangolari" con alcune delle principali associazioni di categoria e con i consorzi di garanzia ad esse collegati, pronti ad offrire garanzie all'80%, e si inserisce nell'ambito del recente accordo

nazionale tra il Gruppo Crédit Agricole Italia e Ance (l'Associazione dei Costruttori Edili) che prevede per le imprese associate finanziamenti a breve termine e l'acquisto del credito d'imposta. Alla proposta di Crédit Agricole FriulAdria hanno già aderito, e prossimamente sottoscriveranno specifici accordi, la Cna (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media impresa), alcune organizzazioni territoriali di Confartigianato delle due regioni e i principali confidi del territorio. L'obiettivo, molto concreto, è di supportare le aziende nella delicata fase di avvio dei cantieri che, grazie alla prospettiva delle agevolazioni consentite dal Superbonus 110%, nei prossimi mesi partiranno contemporaneamente in gran numero.

I "fidi di cantiere" pensati da Crédit Agricole FriulAdria saranno necessari, in particolare ma non solo, all'acquisto di isolanti, pannelli fotovoltaici, caldaie e altro ancora, ovvero quei componenti che l'azienda deve acquistare per effettuare i lavori di ristrutturazione finalizzati ad accrescere di due livelli la classe energetica dell'immobile e accedere alle agevolazioni nel settore edilizio.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Priorità da sbloccare subito, con decisioni rapide e definitive»

**LE ASSOCIAZIONI
DI CATEGORIA
GUARDANO POSITIVAMENTE
ALL'ASSE VERDE FUCSIA
E SI ASPETTANO
RISULTATI PER LA CITTA'**

**«I PROBLEMI
DI IERI SONO GLI STESSI
DI OGGI: ADESSO
BISOGNA ATTUARE
I PROGRAMMI
ELETTORALI»**

LE ASSOCIAZIONI

VENEZIA L'asse verde-fucsia tra Zaia e Brugnaro convince le associazioni di categoria. Il rapporto tra il governatore del Veneto e il sindaco di Venezia, che hanno sbancato alle elezioni, viene preso come buon auspicio. «Non vedo una situazione diversa rispetto a cinque anni fa o un mese fa. Ora che la campagna è finita, è importante sbloccare i progetti, rilanciare il territorio, non credo ci siano motivi di contrasto neanche col Governo, che dovrebbe cogliere l'occasione per sostenere il tessuto produttivo», afferma ottimista il presidente di Confindustria Venezia Vincenzo Marinese. Il rappresentante degli industriali va al sodo: «Ci sono priorità da sbloccare subito e definitivamente: eliminare la burocrazia, decidere sul porto e le bonifiche. Bisogna anche avviare opere infrastrutturali, compresa la banda larga, perché tra Cona e Carzere non si riesce a mantenere una telefonata. Venezia produce 37 miliardi di pil, come la Liguria, e esporta il 39%, siamo l'esempio virtuoso d'Italia con i distretti calzaturiero, ittico e del vetro».

Plaude al risultato elettorale anche Giovanni Salmistrari, presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili): «Questo asse rafforza il Comune, la sintonia evita che variabili come i finanziamenti europei non siano veicolati. È positivo, perché le contrapposizioni possono portare a danni, mentre per il Governo, è bene che ci si ricordi di Venezia e che alle parole seguano i fatti». Auspica

dialogo la Confartigianato, che attraverso il segretario Gianni De Checchi afferma: «I problemi di ieri sono quelli di oggi, forse aumentati. Intravedo nelle nuove amministrazioni nuovi equilibri che potranno facilitare il dialogo a più livelli con imprese e artigianato». E va oltre: «Serve mettere mano al turismo, meno quantità, più qualità, prenotazioni, controlli, spazio alla cultura. Abbiamo sentito le cose dette dal sindaco, saremo al suo fianco nell'attuarle». Per Roberto Magliocco, presidente dell'Ascom, l'associazione dei commercianti, è una vittoria: «Sono di parte, uno dei vicepresidenti è diventato presidente di una municipalità. Tifo per Brugnaro perché un sindaco imprenditore penso faccia del bene in una città turistica. Le navi sono imprescindibili per Venezia. E poi penso che Zaia abbia fatto lavori egregi sulla sanità. Nulla da togliere a Baretta, ma forse la compagine che lo appoggiava era inadatta a richiamare investitori e rilanciare la produzione». Dal mondo degli albergatori, il direttore dell'Ava Claudio Scarpa precisa: «Soffrivo la distanza Regione-Comune, il fatto che vi sia una forte unione tra sindaco e governatore, con Zaia fortissimo, è un bene per le due anime della città. Il sindaco sarà più forte nell'interloquire a livello nazionale, per contro, per la prima volta in assoluto, Venezia sarà più centrale in Regione, almeno è un pensiero e una speranza. Certo è che saremo disponibili a sostenere il sindaco nella sua attività». Non si sbilancia l'Abbav, il

mondo dell'ospitalità alternativa, con la presidente Ondina Giacomini che afferma di avere altri pensieri: «Sinceramente non ho una sensazione. Ho ascoltato di tutto e di più, l'unica cosa che mi preoccupa è la paura diffusa che c'è nei lavoratori del settore di perdere il lavoro. C'è gente che non sa come arrivare a fine mese, quello che dicono Zaia o Brugnaro non è una priorità ora, c'è da pensare a come salvare le famiglie. La situazione è tragica, se il turismo non riparte rimangono solo chiacchiere». Ernesto Pancin, dell'Aepe, l'associazione dei pubblici esercizi, vede negli accordi Comune-Regione una fonte di ricchezza: «Credo che l'associazione di forze sia positiva, così si potranno studiare in sinergia soluzioni diverse per i vari problemi. Avere un maggior confronto in termini di prospettiva non può che essere interessante al fine di valutare le strade giuste per portare fuori la città da questo dramma. Queste coalizioni portano a nuove teste e nuove collaborazioni». Da ultimo, per le guide c'è rispetto, ma distanza politica: «Da presidente di Agtv, che è un'associazione apartitica, ritengo sia necessario mantenere un dialogo con le istituzioni».

Tomaso Borzomi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





GRANDI NAVI Uno dei temi su cui è atteso un intervento da parte del governo nazionale e locale da parte delle associazioni di categoria

RIPARTENZA E CREDITO **Accordo tra Banco Bpm e costruttori edili Ance**

Un accordo per facilitare l'accesso al credito è stato firmato tra Banco Bpm e Ance, associazione nazionale costruttori edili. L'obiettivo - spiega una nota - è supportare le aziende nella fase di ripartenza, rendendo più veloce il rapporto banca e imprese anche nell'ottica dell'avvio di interventi legati al nuovo superbonus 110%.



EDILIZIA RISTRUTTURATA. Bonus a imprese e informazioni nelle filiali

Superbonus, in campo FriulAdria E Cra Brendola insegna a usarlo

Un'anticipazione di cassa a 6 o 12 mesi per favorire l'avvio dei lavori di ristrutturazione degli immobili con i benefici del Superbonus 110% introdotto dal decreto Rilancio. È l'obiettivo del nuovo finanziamento studiato da Crédit Agricole FriulAdria per le aziende del Friuli VG e del Veneto operanti nell'immobiliare: la banca ha deciso di mettere a disposizione un plafond di 100 milioni. «L'iniziativa è frutto di accordi "triangolari" con alcune delle principali associazioni di categoria e con i consorzi di garanzia ad esse collegati, pronti ad offrire garanzie all'80%». Lo prevede l'intesa nazionale tra il Crédit Agricole Italia e Ance (Costruttori edili): «L'obiettivo è supportare le aziende nella delicata fase di avvio dei cantieri». I "fidi di cantiere" pensati da Crédit Agricole FriulAdria sono anche per acquisto di isolanti, pannelli fotovoltaici, caldaie e altro.

E intanto anche Cassa rurale e artigiana di Brendola ha organizzato sul superbonus momenti informativi differenziati in base ai soggetti interessati, imprese, professionisti, amministratori di con-

dominio e privati.

«Il processo previsto dal legislatore per usufruire dei benefici del Superbonus 110% - spiega il dg Gianpietro Guarda - è complesso: prima di tutto è bene fare chiarezza e dare corrette informazioni alla clientela. È fondamentale che queste misure possano dare un forte impulso al sistema economico e, come banca del territorio, intendiamo favorire le aziende locali, soprattutto le piccole imprese artigiane, che non devono restare escluse.

Il primo momento formativo (con gruppo Iccrea) è oggi dalle 9 col webinar "Superbonus 110%. Un'opportunità per il nostro territorio". Sarà presentato il progetto "Cappotto Mio", in partnership con Harley&Dikkinson e Eni Gas e Luce.

Il secondo appuntamento è invece rivolto ai privati con il Bonus Day: due giornate, domani e sabato, in cui i consulenti delle filiali saranno a disposizione, su appuntamento, per fornire le informazioni utili a capire come funziona il Superbonus 110% e quali siano i passi da fare per arrivare alla cessione del credito alla banca. •



Il plauso di Confartigianato, dell'Associazione veneziana albergatori e dell'Ance. Congratulazioni anche da Bugliesi (Fondazione Venezia)

«Garantita la governabilità in città proseguiremo la collaborazione»

LE CATEGORIE

«Una nomina che garantisce la governabilità a livello comunale che metropolitano. La continuità amministrativa non può che essere vista con favore dalla nostra categoria, che fin dall'inizio del primo mandato si è resa disponibile alla collaborazione con la giunta Brugnaro e che nell'ultimo anno ha affrontato insieme a lui sfide importanti». Così il presidente dell'Associazione Veneziana Albergatori, Vittorio Bonacini, e il direttore Claudio Scarpa, commentano la riconferma. E anche altre categorie della città inviano messaggi al primo cittadino. Per l'Ava le «elezioni sono un fondamentale momento di democrazia» e i complimenti vanno a tutti i candidati sindaco in corsa a Venezia «per il contributo apportato alla vita democratica cittadina». Ava si dice pronta continuare a collaborare con il Comune per la città «in particolare in un momento così difficile per il mondo del turismo: in questa fase è ancora più importante poter agire tutti uniti». Agli albergatori sono piaciute le prime parole di Brugnaro che si è definito il sindaco «delle categorie economiche». «Apprezziamo l'appello fatto da Brugnaro e ci mettiamo a disposizione per dialogare e portare avanti le proposte che in questi anni erano già in fase di discussione ed elaborazione, emerse proprio dal dialogo tra l'amministrazione e Ava sul tema del turismo, che mai come oggi si conferma una risorsa irrinunciabile per l'economia della città». Com-

plimenti estesi anche a Luca Zaia e a Marco Borghi definito «persona in gamba che riuscirà a gestire bene la municipalità di Venezia, Murano, Burano».

«La vittoria di Brugnaro era attesa. Vedo nei nuovi equilibri che sono usciti dal voto maggiori possibilità del passato di interloquire e di avere rapporti organici con il mondo della piccola impresa che rappresento. Questo mi sembra positivo e spero che possiamo collaborare maggiormente su questioni concrete per il bene della città e dell'artigianato», è il commento di Gianni De Checchi, presidente di Confartigianato. «Se il sindaco metterà mano al tema dell'eccesso di turismo come ha annunciato ampiamente in campagna elettorale ci e mi troverà al suo fianco», ribadisce il rappresentante degli artigiani. A Brugnaro arrivano anche le congratulazioni dell'Ance, associazione costruttori di Venezia. «Sin d'ora Ance Venezia si augura di poter interloquire con l'Amministrazione sui temi e i problemi della città. Semplificazione, manutenzione e salvaguardia, sono le priorità che ci permettiamo di segnalare. Le aziende del nostro settore sono un patrimonio per Venezia e la Città metropolitana, e sono pronte a fare la loro parte in rapporto con l'Istituzione pubblica che ci auguriamo sempre collaborativo», dice il presidente Giovanni Salmistrari. Congratulazioni anche da Michele Bugliesi, presidente della Fondazione di Venezia, con «l'augurio di buon lavoro e l'auspicio di una fruttuosa collaborazione per la città». —

M.CH.



ASSICURAZIONI. All'Ipe Re Global Conference

A Cattolica Immobiliare 2 premi internazionali

Per il secondo anno consecutivo, Cattolica Assicurazioni è stata premiata nell'ambito dell'Ipe Real Estate Global Conference. Lo comunica la compagnia presieduta da Paolo Bedoni in una nota. Nell'edizione 2020, svolta in maniera virtuale per le conseguenze della pandemia Covid-19, Cattolica, unica azienda italiana tra i vincitori, ha ricevuto un doppio riconoscimento nelle categorie Other countries and regions e Newcomers.

Ipe Real Estate Global Conference 2020, premia eccellenza e innovazione negli investimenti immobiliari degli operatori istituzionali. Cattolica, si legge nella nota, è stata premiata per il Fondo Innovazione Salute, sottoscritto nel 2018 con Coopselios e specializzato nelle residenze per anziani. Il Fondo, istituito e gestito da Savills Investment Management Sgr, vede Cattolica come investitore di maggioranza e unico player assicurativo. Al fondo fanno capo 11 Rsa selezionate con circa 900 posti letto in totale.

«Il mercato immobiliare si conferma sempre più selettivo ed è per questo che Cattolica Immobiliare», dichiara il dg Salvatore Ciccarello, «intende continuare nella diversificazione, a livello geografico e di asset class». •



Salvatore Ciccarello



Domani

Verona Sud il futuro casello in anteprima

Verona, nodo centrale tra due corridoi europei che veicolano merci e persone, attraverso autostrade e reti ferroviarie. È questo il focus del webinar, proposto dall'Ordine degli Ingegneri di Verona, che si svolgerà domani, tra le 9.30 e le 12.30 in modalità online. La partecipazione al webinar è gratuita e aperta a tutti, previa iscrizione sulla piattaforma gotoweinar. Tutti i dettagli sul sito ingegneri.vr.it.

Nell'occasione l'Autostrada A4 Brescia Verona Vicenza Padova, con il direttore generale Bruno Chiari, presenterà l'anteprima video del rendering dell'intervento previsto al casello di Verona Sud con la realizzazione di un nuovo collegamento, lungo via Morgagni-Genovesa, tra città, tangenziale, parcheggio e rotonda di via Vigasio.

Il direttore tecnico dell'Autostrada del Brennero, Carlo Costa, presenterà i lavori in programma sull'autostrada A22, che prevedono l'implementazione della corsia dinamica da Verona verso nord, fino a Bolzano, e la realizzazione della terza corsia tra Verona e l'interconnessione con l'AI a Modena.



BOSCHI SANT'ANNA. I tecnici di Veneto Strade hanno effettuato un sopralluogo sul manufatto aperto nel 2008 che necessita di lavori urgenti a causa di infiltrazioni

Cavalcavia, accelerata sui cantieri

Intanto bisogna chiarire se l'opera appartiene alla società o al Comune L'opposizione avanza dubbi sulla convenzione e sul collaudo del 2013

Laura Bronzato

Potrebbero esserci presto novità per il cavalcavia ferroviario di Boschi Sant'Anna. Recentemente, infatti, i tecnici di Veneto Strade hanno fatto un sopralluogo al manufatto e, secondo l'opposizione, dovrebbe essere proprio la società regionale ad eseguire i lavori di ripristino. Il ponte, che dal 2008 collega il capoluogo alle frazioni di Boschi San Marco e Oni, ha bisogno di lavori urgenti a fronte di cedimenti laterali e sulle rampe, causati da infiltrazioni d'acqua. Ma se la convenzione tra Veneto Strade e il Comune afferma che la proprietà è di quest'ultimo, manca la conferma più importante.

«Dopo aver richiesto e ottenuto tutta la documentazione, ci siamo accorti che nel verbale di consegna, fondamentale per il passaggio di proprietà, manca la firma di un rappresentante del Comune», esordisce Giovanni Tomicelli, capogruppo di opposizione, durante una conferenza stampa indetta sull'opera. «È come se non fosse

stato accettato e, quindi, la società è ancora proprietaria», osserva. La convenzione specifica che la realizzazione spettava a Veneto Strade, la quale, dopo tre anni, cioè nel 2011, ha eseguito il collaudo definitivo e consegnato l'opera al Comune, che ne diventava proprietario. «Questo collaudo, però, è stato eseguito nel 2013, cioè ben cinque anni dopo dalla realizzazione», prosegue Tomicelli. «Non sappiamo cosa sia successo, ma tutto ci lascia presagire che l'opera fosse già difettosa, soprattutto vedendo il tipo di lavori da fare».

L'amministrazione, per questo intervento e per altre opere di asfaltatura, ha messo a bilancio 100mila euro. «Questi soldi non dovevano essere stanziati», gli fa eco il consigliere Antonio Bottazzi «Se si fossero realizzati i lavori, il sindaco sarebbe stato imputabile di danno erariale. Bisogna essere più precisi e preparati nel gestire la cosa pubblica». L'opposizione auspica che Veneto Strade sia veloce nell'eseguire i lavori e, se non sarà garantita la sicurezza di

chi transita, chiederà la chiusura del ponte.

Il sindaco Enrico Occhiali respinge le accuse di superficialità e, ribadendo «che l'amministrazione si è mossa fin da subito per chiarire la proprietà», ha confermato la verifica di Veneto Strade al manufatto. Mette, però, le mani avanti sui lavori. «Al momento sono in attesa di una conferma scritta su un eventuale intervento da parte loro», sottolinea, mentre per quanto riguarda la data del collaudo riportata sulla convenzione, precisa «che quella è un proforma e che non implica vincoli di consegna». Il primo cittadino sta, inoltre, consultando anche un legale. «Vogliamo capire se vale la convenzione o il codice civile, perché tutte le opere civili sono garantite per 10 anni e, nel nostro caso, il collaudo è stato eseguito nel 2013». «Quindi», conclude, «stando al diritto civile, sarebbe in garanzia fino al 2023». Qualora i lavori fossero eseguiti da Veneto Strade, i 100mila euro finanzieranno le asfaltature previste in paese. •



Il cavalcavia di Boschi Sant'Anna inaugurato nel 2008 e già minato da infiltrazioni



AL VIA IL CANTIERE

L'ultimo lotto
di ingegneria
al Lazzaretto

a pagina 3 Amaduzzi

Ingegneria al Lazzaretto

Si parte con l'ultimo lotto

«Pronto in 3 anni e mezzo»

Il rettore Ubertini

«Questo è uno dei tre grandi interventi dell'Ateneo su Bologna, insieme al polo del Navile e alla Torre biomedica al Sant'Orsola»

Ci mancava solo che il Covid si mettesse in mezzo a far ritardare ulteriormente questo importante cantiere per l'Ateneo e per Bologna. Invece grazie al super lavoro degli uffici dell'Alma Mater, «che non si sono mai fermati affrontando l'emergenza coronavirus senza bloccare l'attività ordinaria», rende merito il rettore Francesco Ubertini, l'area di via Terracini al Lazzaretto, proprio davanti alla fermata del People mover, è stata consegnata all'impresa, il consorzio stabile Medil, che qui realizzerà la seconda e ultima parte del polo di Ingegneria. Ieri è stata posta ufficialmente la prima pietra. «I lavori finiranno tra tre anni e mezzo — assicura il rettore —, con consegne a stralci dei vari edifici».

Piccolo riassunto delle puntate precedenti. Il primo lotto di Ingegneria, quello che si affaccia con le sue aule e i laboratori pesanti di Ingegneria industriale su via Terracini, fu inaugurato all'inizio di maggio 2007: c'erano il premier Romano Prodi, il sindaco Sergio Cofferati e il rettore Pier Ugo Calzolari. Sembra un'era fa. Il secondo e il terzo lotto dovevano essere fatti in 4-5 anni, si diceva allora. Di anni ne sono passati 13 e il terzo lotto è sparito. Il progetto,

leggermente ridimensionato, resta comunque un intervento importante che a lavori finiti, porterà qui circa tremila persone tra studenti, docenti e personale. La stazione del People mover guarda dall'alto, silenziosa, l'estesa area verde di 36 mila metri quadrati complessivi, concessa dal Comune, che verrà edificata e urbanizzata. Quattro gli edifici previsti. Il primo ospiterà la sede del Dicam, il dipartimento di Ingegneria civile, chimica, ambientale e dei materiali, e la parte del dipartimento di Scienze aziendali che afferisce al orso di Ingegneria gestionale. Il secondo sarà un edificio con 20 aule e uno spazio mensa, mentre gli altri due sono studentati con servizi per gli studenti per 382 posti.

«È uno dei tre grandi cantieri dell'Ateneo su Bologna — spiega il rettore —, c'è quello al Navile, dove siamo quasi in fondo e dobbiamo far partire l'ultimo lotto che è lo studentato. Poi c'è questo che completa il polo Lazzaretto-Bertalia e il terzo è la Torre biomedica al Sant'Orsola, di cui entro la fine dell'anno faremo la posa della prima pietra». «Il mandato del rettore è iniziato nel 2015 e questa opera era già in corso, lo abbiamo

sviluppato e portato a termine», ricorda Riccardo Gulli, il delegato del rettore all'Edilizia, che ringrazia tutti gli uffici dell'Ateneo che hanno consentito di raggiungere questo traguardo non banale. Dopo i problemi di finanziamento (l'intervento costa 45 milioni di euro, di cui 18,5 messi dal ministero dell'Università per gli studentati e 7 dalla Regione) e traversie varie, l'emergenza Covid ha infatti rischiato seriamente di far rallentare ancora una volta l'avvio dell'opera. Così non è stato. L'Ateneo si farà carico anche delle opere di urbanizzazione, sostanzialmente due strade che collegano l'insediamento con via Terracini e quindi con il resto di Ingegneria. Nei mesi scorsi c'era chi aveva protestato proprio per la mancanza di collegamenti tra la stazione Lazzaretto del People mover con via Terracini, problema poi risolto almeno provvisoriamente da Marconi Express. Una piccola strada è stata realizzata ma come noto la navetta su monorotaia è ancora inesorabilmente ferma al palo.

Marina Amaduzzi

marina.amaduzzi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Alessandro Russello

Tiratura: 0 - Diffusione: 16832 - Lettori: 267000: da enti certificatori o autocertificati

La vicenda

● Con l'avvio del secondo lotto si completa l'insediamento di Ingegneria nel comparto Lazzaretto-Bertalia, la cui prima parte fu inaugurata nel 2007

● Sono due i poli di Ingegneria a Bologna: questo al Lazzaretto e il polo Risorgimento dove resterà la parte della mecatronica, dell'informatica e quella di edilizia, architettura e design



In cantiere

Con la posa della prima pietra, ieri, il rettore Francesco Ubertini (nella foto insieme, a destra, al delegato all'Edilizia Riccardo Gulli e a un ingegnere dell'Ateneo, a sinistra) ha dato il via al cantiere del secondo lotto di Ingegneria

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

«Nuovo ospedale, serve il commissario Soldi e tempi definiti entro fine mandato»

Flor: «Giusto valutare anche il Recovery fund. Il ponte Morandi esempio di come si realizza presto un'opera strategica»

L'INTERVISTA

Claudio Malfitano / PADOVA

«Il nuovo ospedale deve diventare opera strategica nazionale. Ben venga una gestione commissariale: ci aiuterebbe ad accorciare i tempi. Che sono la variabile fondamentale, ancor più dei soldi». Non è che Luciano Flor, il direttore generale dell'Azienda ospedaliera, sia diventato improvvisamente un dilapidatore di soldi pubblici. Tutt'altro: non più di una settimana fa ha affidato un incarico a Cassa depositi e prestiti per valutare le diverse forme di finanziamento per il nuovo polo sanitario a Padova Est. E che ogni giorno si trova a confrontarsi con la vetustà, l'angustia e i limiti dell'attuale struttura di via Giustiniani. «Abbiamo una qualità sanitaria d'eccellenza e disagi enormi per strutture troppo vecchie. Dai parcheggi alla degenza, dai corridoi alla logistica: è un prezzo che pagano i pazienti. Non possiamo più permettercelo».

Direttore, partiamo dallo status quo. A che punto siamo su Padova Est?

«Lavoriamo in parallelo su diversi aspetti. Nell'area di San Lazzaro si vedono già gli operai in azione. È stata completata la bonifica bellica, ora stiamo realizzando la caratterizzazione del terreno e le indagini archeologiche. Presto quel terreno sarà immediatamente cantierabile».

L'altro versante è quello progettuale.

«Vogliamo arrivare a novembre con il progetto di fattibilità tecnico-economica pronto. Cioè quello che un tempo era il preliminare. Dovrà contenere le valutazioni più attendibili dal punto di vista dei costi. E dovremo porci an-

che il problema del finanziamento».

Qui entra in gioco Cassa depositi e prestiti?

«Ricapitolando: abbiamo Inail che ha stanziato 450 milioni. E altri 160 in cassa, oltre a quelli già impegnati per la nuova Pediatria. In totale 610 milioni disponibili. Possiamo stimare un costo che si aggirerà attorno al miliardo, compresa anche l'intera riqualificazione di via Giustiniani e il Parco delle Mura. Una valorizzazione importante con la creazione di un polmone verde urbano».

A che tipo di finanziamenti si può accedere?

«Abbiamo chiesto a Cassa depositi e prestiti un lavoro di studio e approfondimento sulle diverse possibilità. È uno studio che ci farà gratis, grazie a dei fondi europei. Utilizzando tutte le loro expertise economiche, legali e finanziarie».

Esplorando quali strade?

«Tutte. C'è l'Inail, c'è la Banca europea degli investimenti, c'è la stessa Cdp. Inseriremo anche il Recovery fund: sono soldi che arriverebbero a condizioni agevolate. Vorrei capire se possiamo avere accesso a quei fondi e con quali condizionalità».

Inserirete anche l'eventualità di project financing?

«In questo studio saranno esplorate anche le diverse possibili modalità di realizzazione. Come l'appalto integrato, se è fattibile. O anche il project, se non altro come termine di paragone».

Che ne sarà di questo studio?

«Lo faremo valutare anche da un advisory esterno. E poi lo metteremo a disposizione dei sottoscrittori dell'accordo di programma. Tutti loro – ma soprattutto la giunta regionale che è chiamata a decidere – avranno sul tavolo un dossier completo e potranno valutare le diverse op-

zioni».

In base a quali criteri avverrà poi la scelta?

«Valuterà il decisore. Ma a tutti i nostri interlocutori rappresenteremo cosa vogliamo fare, quanto costa e in quanto tempo lo si può fare. E io credo che il tempo non sia una variabile qualsiasi. Anzi, penso sia dirimente».

Per questo è importante l'eventuale possibilità commissariale?

«Azzererebbe i tempi burocratici. Nel cronoprogramma del 2017 avevamo detto 10 anni. Cioè 70 mesi di burocrazia e 50 mesi di cantiere. Su questi ultimi si può comprimere poco. Ma si può agire sulle modalità di lavoro».

In che senso?

«Si accorciano i tempi di progettazione e gara. E si affida un pacchetto che può far andare in parallelo progettazione e cantiere. Io credo che a Padova Est, area libera da qualsiasi attività sanitaria, un'impresa possa lavorare anche su un triplo turno: mattina, pomeriggio e notte».

Insomma, il modello può essere il Ponte Morandi?

«Fare un ospedale è molto più complicato di un ponte. Ma il Morandi ha dimostrato che si possono fare grandi opere in modo celere e con pieno rispetto delle direttive europee. È stata una grande lezione per il nostro Paese».

Il suo mandato scade a dicembre. Lascerà un nuovo ospedale già sui binari giusti?

«Va detto che l'operazione di Padova Est non è disgiungibile dalla riqualificazione di via Giustiniani. E viceversa. Per questo è importante anche il bando di gara per i lavori di Pediatria che vogliamo pubblicare entro fine anno. E, a proposito dei tempi, sarà una variabile che avrà grande peso anche nella valutazione delle offerte per Pedia-



tria, perché vogliamo fare il prima possibile per rispetto dei bambini e delle loro famiglie».

Siamo a un passaggio decisivo quindi?

«La fine del 2020 è una tappa fondamentale, anche se slegata dalla scadenza del mio mandato. Fino al 2020 c'erano un sacco di scelte da fare. Dopo ci saranno tante cose da fare ma le scelte saranno tutte fatte».

Di cosa è più soddisfatto?

«Non era facile collegare all'operazione di Padova Est la variante urbanistica che permette di sistemare via Giustiniani. L'accordo di programma di aprile ci ha fatto scollinare. Ora siamo sul falsopiano. Pubblicando il bando per la progettazione inizierà la discesa. Non smetteremo di correre, ma dovremo evitare i capitomboli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCARICO**Cdp ora valuterà
la forma migliore
di finanziamento**

Via libera a un protocollo d'intesa con Cassa depositi e prestiti per il «supporto tecnico e la valutazione degli aspetti economico-finanziari» del nuovo ospedale. È la delibera che il direttore generale Luciano Flor ha approvato il 18 settembre scorso. Si specifica infatti che è necessario in questa fase «predisporre un quadro completo che analizzi e compari tutte le diverse alternative che il mercato offre, anche alla luce della disponibilità di Inail che ha inserito nell'ambito dei piani triennali di investimento la costruzione del nuovo presidio sanitario di Padova Est - San Lazzaro». Un lavoro che Cassa depositi e prestiti farà gratis grazie ai fondi europei.

Sempre il 18 settembre Flor ha approvato il conferimento dell'incarico di direttore dell'Unità operativa complessa denominata "Direzione tecnica nuovo polo ospedaliero" all'ingegner Mirco Giusti, che farà parte dello staff della Direzione generale. Si tratta di un tecnico specializzato con lunga esperienza nell'edilizia ospedaliera. Prima di approdare in Azienda ospedaliera è stato all'Usl di Rovigo e, fino al 2004, responsabile di produzione alla Guerrato Spa, azienda che si è recentemente aggiudicata la gara d'appalto per la costruzione del nuovo ospedale del Trentino.



Nella foto 1 i carotaggi in corso nell'area di San Lazzaro dove sorgerà il nuovo polo ospedaliero. Nella foto 2 Luciano Flor, direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Padova. Nella foto 3 una veduta dell'area destinata ad accogliere il nuovo polo sanitario

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Poste Italiane mette online il superbonus

di Mauro Romano

Ai privati e alle piccole imprese le Poste Italiane sono pronte ad offrire il 103% per l'acquisto del superbonus 110% per le ristrutturazioni immobiliari, mentre nel caso delle grandi imprese saranno fatte valutazioni su misura, a un prezzo presumibilmente inferiore. Anche il gruppo guidato da Matteo Del Fante è pronto a entrare nel servizio di cessione del credito, già disponibile per i bonus vacanza, e da fine settembre allargato pure all'efficientamento immobiliare. L'elemento distintivo dell'offerta di Poste Italiane è che la pratica potrà essere conclusa completamente online e l'unica condizione, oltre ovviamente a vantare il credito fiscale conseguenza dell'efficientamento energetico dell'immobile, sarà essere un correntista del Banco Posta.

Ultimata la cessione nei confronti dell'Agenzia delle Entrate, il cedente riceverà la liquidità sul proprio conto corrente. In caso di interventi antisismici il bonus potrà invece essere rilevato dalla compagnia assicurativa del gruppo, Poste Vita, alla quale si affiancherà l'offerta di polizze antisisma che, come previsto dal Decreto Rilancio, potranno a loro volta godere della detrazione fiscale, in questo caso pari al 90% del

premio versato.
(riproduzione
riservata)



ITALIA INFRASTRUTTURE, IL GOVERNO AVVIA (FINALMENTE) LA SPA SBLOCCA-CANTIERI

OPERE PUBBLICHE È ITALIA INFRASTRUTTURE, SOCIETÀ DEL TESORO GESTITA DAL MIT

Arriva la spa Sblocca-Cantieri

*La struttura tecnica, ideata dal governo
M5S-Lega, doveva partire un anno fa
Ora l'atto costitutivo è finalmente pronto*

DI LUISA LEONE

A più di un anno di distanza rispetto alle previsioni è pronta a partire Italia Infrastrutture spa. Si tratta della società gestita dal ministero delle Infrastrutture (ma di proprietà del Tesoro) che avrà il compito di affiancare le strutture dell'amministrazione pubblica per garantire la rapida partenza dei cantieri pubblici. Non a caso la sua nascita è stata prevista dal decreto Sblocca-Cantieri del governo M5S-Lega (dl 32 del 2019). La creatura dell'allora ministro Danilo Toninelli quindi, dopo essere a lungo rimasta nel cassetto (nel decreto si prevedeva la costituzione entro il 1° settembre dell'anno scorso), ora è stata rimessa in pista e il suo lancio sarebbe imminente.

Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, il Mit avrebbe terminato di mettere a punto l'atto costitutivo della società e sarebbe in procinto di inviarlo al Tesoro, che sarà l'unico azionista della nuova spa pubblica e che dovrà dare il suo via libera. A quel punto di dovrebbe procedere con l'iscrizione della società nel Registro delle Imprese e con l'avvio dell'operatività.

D'altronde il momento è adatto, visto che le opere pubbliche sono tra le prime candidate a ricevere i fondi del Recovery Fund europeo e Italia Infrastrutture potrebbe aiutare a non perdere il treno. La lista dei progetti presentati dal dicastero guidato da Paola De Micheli è lunga e va dall'alta velocità ferroviaria Napoli-Bari (2,6 miliardi) all'autostrada Palermo-Catania-Messina (4,5 miliardi) fino alla Tav Torino-Lione (per la quale si chiede poco più di 1 miliardo), oltre a 800 milioni

per il dissesto idrogeologico e a 2 miliardi per le grandi infrastrutture idriche.

La motivazione con cui fu giustificata la creazione dell'ennesima spa pubblica era proprio la necessità di avviare più rapidamente i cantieri: «In considerazione della straordinaria necessità e urgenza di assicurare la celere cantierizzazione delle opere pubbliche è istituita, a decorrere dal 1° settembre 2019, la società per azioni denominata Italia Infrastrutture», si legge nello Sblocca-Cantieri del 2019. Tuttavia la spa non avrà poteri miracolosi; sarà una struttura di «supporto tecnico-amministrativo alle direzioni generali in materia di programmi di spesa che prevedano il trasferimento di fondi a Regioni ed enti locali». Per la verità nelle prime stesure della norma la società era candidata ad avere poteri ben più ampi, fino a poter anche arrivare a occuparsi direttamente della realizzazione delle opere pubbliche. Ma poi questa versione di una Italia Infrastrutture omnibus fu oggetto di moltissime critiche e alla fine fu cassata, lasciando alla società soltanto i compiti più tecnici.

Infine, quello che già si sa circa la sua fisionomia, oltre ai compiti che svolgerà, è che il capitale sociale sarà di 10 milioni di euro e il consiglio di amministrazione sarà designato dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e di concerto con quello dell'Economia. (riproduzione riservata)



«Bando assunzioni, procedure illegittime» Fiengo scrive una lettera di denuncia all'Anac

L'amministratore straordinario del Consorzio non invitato a una riunione con Spitz e Zincone a Palazzo Dieci Savi

«Così si possono misurare le condizioni dei bandi sui requisiti di alcuni concorrenti»

Alberto Vitucci

L'elenco dei dipendenti e il loro *curricula*. Per preparare il bando di gara e l'assunzione dei dipendenti del Consorzio Venezia Nuova e Comar. La richiesta è stata fatta nei giorni scorsi al Consorzio Venezia Nuova. E ha suscitato un putiferio. Giuseppe Fiengo, amministratore straordinario nominato dall'Anac e dal ministero degli interni dopo lo scandalo del 2014, ha preso carta e penna e scritto una lettera dai toni durissimi. «Grave illegittimità», scrive Fiengo, «in questo modo si possono misurare le condizioni dei bandi sui requisiti posseduti solo da alcuni concorrenti». La scintilla martedì mattina. Proprio mentre si contavano i voti delle elezioni amministrative, nella sede del provveditorato alle Opere pubbliche, a palazzo Dieci Savi, è stata convocata una riunione dal commissario straordinario Elisabetta Spitz e dal provveditore Cinzia Zincone. All'ordine del giorno il passaggio dei dipendenti del Consorzio e di Comar, in vista della nuova Agenzia.

«Mi riferiscono di un incontro a me non noto con l'archi-

tetto Spitz, il provveditorato e un tale Antonio Ronza», scrive Fiengo, «nel corso del quale sono stati chiesti tutti i dati dei nostri dipendenti». Si tratta come è evidente, di dati sensibili non ostensibili a chi è privo di legittimazione sulla gestione consortile.

Antonio Ronza infatti non fa parte del Provveditorato, ma è da anni il direttore del Personale del Demanio, struttura da dove proviene Spitz. In passato era stato coinvolto anche in una inchiesta sui concorsi per le assunzioni al Demanio.

Proprio Ronza è tra coloro che dovrebbero essere nominati ai vertici della nuova Autorità per la laguna. Insieme all'ex vicesindaco Luciana Colle, funzionaria del Demanio da sempre in buoni rapporti con Spitz.

Ma l'ultima iniziativa ha riaperto la polemica. Provochando la reazione di Fiengo.

Polemiche approdate anche in Parlamento, con una interrogazione presentata dalla senatrice dei Cinquestelle, Orietta Vanin. «Chiediamo di sapere se Spitz non sia in conflitto di interessi», ha scritto Vanin, «per i suoi trascorsi come consulente del Consorzio Venezia Nuova all'epoca di Mazzacurati. Chiediamo anche al ministro Paola De Micheli di garantire

che le persone coinvolte nella nuova Agenzia siano di grande competenza».

Da quando stata insediata, nel novembre del 2019, la commissaria Spitz si è circondata di collaboratori che lavoravano con lei al Demanio. A sua disposizione la legge ha stanziato un milione di euro proprio per pagare i collaboratori. Una fase delicata, quella del passaggio dei lavoratori che lavorano al Consorzio e Comar, in totale circa 250 persone. Dovranno essere assunte dalla nuova struttura con un bando di gara.

A partire dal 2022 il Consorzio Venezia Nuova sarà sciolto, lasciando il posto alla nuova Autorità.

Nei prossimi giorni il decreto del governo sarà convertito in legge dal Parlamento. Con alcune modifiche richieste dagli enti locali e dagli stessi senatori del Pd. «Dovrà dipendere dal ministero per l'Ambiente e non solo dalle Infrastrutture».

L'Agenzia si dovrà occupare della gestione del Mose – almeno 100 milioni di euro ogni anno – ma anche degli interventi in laguna e all'Arsenale. Le prove sono i corso. E per il prossimo inverno il Mose potrebbe essere pronto ad essere sollevato. Ma come annunciato dalla Spitz, solo in caso di maree superiori a 130 centimetri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elisabetta Spitz



Cinzia Zincone





L'amministratore straordinario del Consorzio Venezia Nuova, Giuseppe Fiengo, ha scritto all'Anac. Nella foto, le paratoie alzate a Malamocco

OGGI IL CDA ATLANTIA

**Cassa Depositi e Prestiti
non entra in Autostrade**

BARONI / PAGINA 32

Oggi Atlantia decide la scissione di Aspi
La Cassa: non ci sono condizioni per closing

Autostrade, la Cdp si chiama fuori e scrive al governo

IL CASO

Paolo Baroni

Conte «è stanco», spiega un membro del governo. Alla Cassa depositi e prestiti, che dal 14 luglio si è fatta carico di trattare l'uscita di Atlantia dal capitale di Autostrade, lo sono forse ancor di più. Al punto da aver pronta una lettera ufficiale indirizzata al governo, e per conoscenza alle due società che fanno capo ai Benetton, Aspi ed Atlantia, con la quale la società guidata da Fabrizio Palermo – salvo svolte clamorose, che però oggi è difficile immaginare – si chiamerebbe fuori dalla partita. Allo stato, infatti, non ci sarebbero le condizioni per chiudere l'operazione.

Alla vigilia del cda di Atlantia, che oggi deciderà di procedere con la scissione di Autostrade, la tensione tra l'esecutivo, i Benetton e Cassa depositi sale vertiginosamente. Il governo tiene il punto: passate le elezioni ha ripreso in mano il dossier ed ora pretende che Atlantia rispetti l'accordo di metà luglio e fa sapere di essere contrario allo scorporo di Aspi senza Cdp sia della partita. Cassa depositi, a sua volta, insiste per ottenere una manleva almeno sui danni indiretti legati al crollo del ponte Morandi e senza questa garanzia

non può procedere con un accordo. Anche perché sarebbe impossibile attribuire un valore reale ad Aspi.

Per il governo Autostrade deve siglare al più presto l'atto aggiuntivo che recepisce il nuovo piano economico finanziario e assieme a questo accettare di cedere il controllo alla Cassa depositi attraverso un aumento di capitale riservato. Sul tavolo – si ricorda – c'è ancora la revoca della concessione. Questa ipotesi, però, non sembra preoccupare più di tanto Atlantia. Tant'è che oggi il cda della holding dei Benetton darà ufficialmente via libera al progetto di scissione di Aspi lungo il doppio binario già indicato il 4 agosto (scissione di Autostrade e quotazione della società, oppure cessione sul mercato dell'intero pacchetto di controllo della società pari all'88% del capitale) e per questo convocherà di qui a un mese l'assemblea straordinaria dei soci. La volontà è quella di «andare oltre e separare totalmente i destini della holding da quella di Autostrade».

Vista dal fronte opposto, ovviamente, la storia è tutta un'altra. Da Cdp, infatti, spiegano di aver fatto di tutto per cercare di chiudere l'operazione e, per questo, di aver accettato molti compromessi. Anche la questione del riparto dei 10 miliardi di debi-

ti di Aspi potrebbe essere risolta: in sospeso resterebbe solo la questione della manleva. Un vero e proprio «muro insormontabile» di fronte al quale da settimane si è arenata la trattativa.

La società dei Benetton, a sua volta, non fa mistero di non accettare da parte del governo l'imposizione di Cdp nelle vesti di compratore. Nella lettera inviata al governo il 14 luglio la società, del resto, aveva messo in chiaro che Aspi e Atlantia avrebbero potuto realizzare solo operazioni trasparenti e di mercato, «nel rispetto dei diritti di tutti gli azionisti e stakeholder delle due società, inclusi gli investitori retail e istituzionali, nazionali e internazionali». E Cdp? Il doppio binario non le preclude assolutamente di partecipare all'operazione, sostengono da Atlantia da dove continuano a ribadire che il percorso scelto rientra perfettamente nelle intese sancite. Palazzo Chigi e Cdp, però, non sembra la pensino esattamente allo stesso modo. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista Boeri: il Covid farà sorgere città arcipelago

Giorgio Santilli — a pag. 2

L'INTERVISTA

«Dal Covid la città arcipelago: più verde, più aria, orari liberi»

Stefano Boeri. L'architetto milanese è convinto che nelle metropoli nasceranno quartieri più vivibili e autosufficienti per sostituire i grandi aggregatori di oggi. «Serve un'alleanza tra le città e i borghi»

Milano può
rinascere
riscoprendo
la natura di
città
universitaria,
Roma è
favorita dai
suoi spazi
enormi

Se oggi
passiamo
cinque giorni
in ufficio in
città e due
fuori città,
questo
rapporto si
rovescerà
Decisiva la
sostituzione
edilizia
Giorgio Santilli

«La pandemia darà una spinta forte alla città arcipelago, all'aspirazione, non nuova, di costruire un tessuto urbano che sostituisca ai grandi aggregatori - centro storico iperterziarizzato o centri commerciali - molti quartieri autosufficienti capaci di valorizzare anzitutto la dimensione umana delle nostre vite: il negozio di prossimità, la scuola sempre aperta che diventa centro civico, un'aria migliore e più verde urbano, la pedonalizzazione dei percorsi, la pos-

sibilità di raggiungere in venti minuti a piedi o con la bicicletta tutte le funzioni fondamentali, i servizi sanitari, la scuola, la cultura». Stefano Boeri, presidente della Triennale, architetto da sempre in prima linea sulla frontiera della trasformazione della città contemporanea (il visionario Multiplicity con Rem Koolhaas è a cavallo del secolo), parla della riorganizzazione dei luoghi di vita e produzione che abbiamo davanti. «Siamo - dice Boeri - al capolinea del modello di città moderna costruito due secoli fa intorno alla sincronizzazione degli orari e alla concentrazione nelle fabbriche, nei mercati generali, nelle stazioni ferroviarie».

Il presupposto della visione di Boeri sta nella convinzione che lo smart working, l'affermazione del digitale, l'uso maggiore di spazi aperti, la desincronizzazione dei flussi di traffico non si fermeranno neanche quando la pandemia sarà finita. «Erano tutte tendenze già in atto - dice Boeri - ma l'accelerazione ora è fortissima e ci fa vedere un modello di vita e di organizzazione che cambia radicalmente rispetto all'attuale. Se oggi passiamo cinque giorni in ufficio in città e due giorni fuori città, vedo un futuro in cui passeremo, con maggiore benessere, cinque giorni fuori città e andremo due giorni in ufficio in città per sbrigare le faccende che dovremo vedere sul posto».

Da qui il tema della rivitalizzazione dei borghi interni. «È un tema che vedo strettamente connesso alla riorganizzazione delle città - dice Boeri - perché oggi abbiamo la grande opportunità di rigenerare i borghi storici e rurali che si trovano a ridosso delle città, possiamo creare una nuova alleanza

o addirittura un gemellaggio, come avviene già in Francia, fra grandi città e borghi limitrofi. L'ho proposto anche al ministro Gualtieri in un incontro recente: istituire un contratto di reciprocità fra borghi e città, sul modello seguito per esempio a Brest. Rafforzando i legami e gli scambi, facilitando i collegamenti, portiamo i borghi dentro le città, quegli stili di vita, le attività in cui i borghi sono più competitivi, per esempio mangiare bene».

Ma che cos'è il contratto di reciprocità? «C'è un enorme debito - acqua potabile, aria pulita, cibo di qualità, legno degli arredi - che le città hanno maturato verso le aree interne e i loro piccoli insediamenti storici. È arrivato il momento di compensare questo debito con un grande progetto di economia circolare».

Questo «ribaltamento» delle nostre vite, già in corso, consente di pensare che le spinte del post-Covid possano riuscire dove l'urbanistica ha finora fallito, per esempio cambiare le metropoli in città policentriche. Roma, per esempio, ci ha provato con l'ultimo piano regolatore, ma quel piano è fallito. Eppure - dice Boeri - «Roma oggi è favorita proprio dai suoi spazi enormi, ha l'occasione di rilanciarsi se trova un pro-



getto che è anche politico, può digerire tutto, ha inglobato la natura, ha inglobato la storia, ha inglobato dentro la città borghi urbani perfettamente riconoscibili e vivibili come Garbatella. Certo, dobbiamo fare tutti attenzione a non ripetere gli errori degli anni '80, la città dispersa, lo sprawl, e anzi abbiamo la possibilità di correggere quegli errori».

E Milano? Il rischio di svuotamento dei grattacieli? «Milano - risponde Boeri - può rinascere riscoprendo la sua natura di città universitaria. Di grande polo di attrazione di giovani da tutto il mondo che anche quest'anno hanno confermato - e addirittura incrementato - le iscrizioni nei grandi atenei milanesi. Questi 200mila ragazze e ragazzi, appassionati esploratori del futuro, che portano il mondo nelle nostre città sono il capitale umano per rigenerare Milano e le nostre città. Ma dobbiamo offrire loro residenze a costi sostenibili e servizi e infrastrutture adeguate a far sì che non scappino dopo la laurea. Perché non pensare di trasformare in residenze studentesche temporanee (e in laboratori e spazi di coworking) almeno una parte degli uffici vuoti che il Covid sta ancora più svuotando? Potremmo riportare nelle zone terziarie vuote una linfa vitale oggi indispensabile».

Boeri ha avanzato al governo - era agli Stati generali di Villa Pamphili con il premier Conte - idee che possano aiutare la trasformazione delle città. Oltre all'alleanza fra borghi e città e le scuole aperte, semplificazioni che consentano lo svolgimento di manifestazioni culturali all'aria aperta, una spinta alla riforestazione delle città e alla sostituzione edilizia. «Ci sono almeno quattro milioni di edifici energivori che andrebbero abbattuti e ricostruiti: il tema è il rilancio del settore delle costruzioni, ma in nome della sostenibilità e delle qualità ambientali. Se si costruiscono palazzi che consumano meno e occupano meno spazio, vanno ripagati gli oneri di urbanizzazione che andrebbero tolti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rigenerazione. Stefano Boeri ha avanzato al governo - era agli Stati generali di Villa Pamphili con il premier Conte - idee che possano aiutare la trasformazione delle città. In foto il Bosco verticale, a Milano nell'area di Porta Nuova, firmato dall'architetto

4 milioni

EDIFICI ENERGIVORI

La stima delle costruzioni obsolete e anti ecologiche che secondo Boeri andrebbero abbattute e ricostruite

TRASFORMAZIONE URBANA

Abitare di qualità più servizi, ecco le idee per la rinascita

Selezionati i nove progetti vincitori del Premio Urbanistica assegnato dall'Inu

Massimo Frontera

Il futuro di Taranto non si gioca solo sul tavolo dell'Iva ma anche su quello della riqualificazione urbana: innestando nuove funzioni nel nucleo della città vecchia, per dare l'"innesco" alla rinascita di quartieri degradati e svuotati di energie economiche e sociali. La linfa vitale sta nel mix di abitazioni di qualità più funzioni e servizi appositamente studiati per attrarre attività economiche e giovani: spazi per studio, lavoro, smart working e micro-imprese (turismo, ristorazione, artigianato, autoproduzione, commercio), oltre a servizi di prossimità (micro-nidi, portierati, servizi ricreativi o educativi, servizi tecnologici).

Il progetto Casa+ promosso dal comune pugliese è tra i nove vincitori dell'ultima edizione del Premio Urbanistica, indetto dalla rivista scientifica dell'Istituto nazionale di urbanistica, selezionati tra progetti indicati dai visitatori di

Urbanpromo, il salone dell'urbanistica organizzato dall'Inu con Urbibit. La premiazione ci sarà alla Triennale di Milano, in occasione di "Urbanpromo - Progetti per il Paese", dal 17 al 20 novembre.

L'investimento sulle migliori energie progettuali, sociali ed economiche, governate dalla leva urbanistica è il filo conduttore che unisce i progetti premiati, molto diversi tra loro: dalla trasformazione di 50 ettari di areale ferroviario a Torino alla riqualificazione di siti ex-industriali o complessi abitativi di Rovereto (Tn), Giovinazzo (Ba), Aprilia (Rm), alla riconversione di vecchie linee ferroviarie liguri per farne piste ciclabili.

Sui progetti di domani ha fatto irruzione un'altra variabile - quella della pandemia - che chiede risposte da parte di architetti e urbanisti (si veda anche intervista in pagina). Un tema ben presente agli organizzatori del Premio Urbanistica. «L'edizione 2020 - sottolinea il presidente dell'Inu Michele Talia - offre, anche a causa della particolarità della fase economica e sociale attraversata dal pianeta, una occasione in cui i temi della rigenerazione urbana, tutela della biodiversità, mo-

bilità sostenibile e innovazioni applicate al funzionamento dei servizi e del mercato urbano potranno costituire un riferimento importante per la possibile allocazione delle risorse del Recovery Fund».

L'investimento migliore, in tempo di Covid, sembra quello in nuove idee. A Torino, Fs Sistemi Urbani, la società del gruppo Fs con la mission di valorizzare gli areali ferroviari nelle città italiane, ha dato vita al "Rail City Lab", workshop di confronto con istituzioni locali, progettisti, mondo accademico e cittadini sui temi della sostenibilità, delle connessioni e del vivere. Tutto questo per fare dei 500mila mq di area disponibile la migliore risposta ai bisogni della città. Nel capoluogo piemontese premiato anche "Sharing Torino" promosso da Fondazione Sviluppo e Crescita Crt, dimostrazione che il servizio dell'abitare sociale è compatibile con le logiche di mercato: il complesso è oggi di proprietà del Fondo Piemonte Case (gestito da Ream).

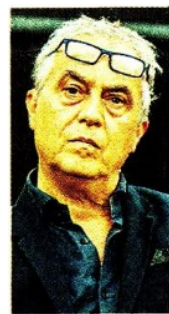
Non poteva mancare un premio a un'app: "Abitare in Community", ideata dal gestore sociale Abitare Toscana, per condividere il proprio tempo libero e fruire dei servizi sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scommessa di Taranto per far rinascere i quartieri degradati innestando nuove funzioni nel nucleo della città vecchia



Stefano Boeri, architetto e urbanista parla delle città nell'era della pandemia: «Serve un'alleanza con i borghi»



Il futuro delle città. Il dopo Covid impone nuove soluzioni e paradigmi per i centri urbani



Rigenerare.
Tre dei progetti vincitori del Premio Urbanistica dell'Inu. In alto il quartiere Toscanini di Aprilia (Rm). A sinistra Sharing Torino (Fondazione Sviluppo e Crescita Crt). Destra: rigenerazione delle ex Ferriere a Govinazzo (Ba)



LE CITTÀ IN TRASFORMAZIONE

L'IMPORTANZA STRATEGICA DI RIPARTIRE DAL PIANO ZERO

di **Manfredi Catella** e **Carlo Ratti**

Si giocherà ai «piani bassi» una delle sfide più importanti dei quartieri. Il ruolo storico e la funzione di dialogo civico

Qual è la prospettiva migliore per immaginare il futuro delle città dopo Covid 19? Oggi gli effetti della crisi si iniziano a sentire anche nel settore immobiliare: un'industria che si muove necessariamente su processi produttivi più lenti di altri settori.

Una crisi che ci impone di riflettere e far nascere opportunità per identificare nuove soluzioni e paradigmi, puntando anzitutto su innovazione, digitale, *data analysis* e lavorando sul rinnovamento delle nostre città e delle nostre infrastrutture, con un piano di azioni e interventi, che già erano urgenti prima del Covid. I cambiamenti climatici, la digitalizzazione, così cruciale durante il lockdown, il sistema dei trasporti e delle infrastrutture, gli spazi pubblici incideranno profondamente – domani ancor più – nel modo di concepire e vivere gli edifici, di qualsiasi genere e natura: in tale contesto una collaborazione virtuosa con la Pubblica Amministrazione potrà dare vita a uno dei programmi più straordinari di riorganizzazione e di rifunzionalizzazione, eliminando sprechi, riducendo costi ed aumentando efficienza, produttività e qualità del nostro Paese.

I temi in campo sono molti e richiedono analisi scientifiche basate su dati e non solo opinioni.

Pensiamo all'opportunità di limitare l'espansione del perimetro delle città attraverso uno sviluppo territoriale più bilanciato abilitato da una rete di connessione fisica e digitale nazionale, all'esperienza obbligata

del lavoro remoto. Quali saranno i suoi lasciti sul lungo periodo? Secondo una ricerca svolta dal MIT di Boston, c'è un indebolimento delle reti sociali durante il periodo di lavoro da casa. Gli spazi di interazione sociale e di lavoro sono e rimarranno determinanti in particolare per il lavoro di gruppo, per l'emergere di nuove idee e per il mantenimento di una cultura aziendale condivisa. È tuttavia ragionevole aspettarsi un'evoluzione della domanda di ambienti di lavoro. In particolare aumenterà la domanda per i quartieri più connessi e vitali e per gli edifici con caratteristiche di maggiore flessibilità, sicurezza e sostenibilità, mentre diminuirà la domanda per posizioni urbane meno servite. Una parte delle attività lavorative sarà svolta in remoto, circostanza che richiederà però la pianificazione di strutture adeguate più diffuse che potranno distribuirsi nell'ambito delle unità abitative, ove possibile, degli edifici o dei quartieri ed una valutazione dei relativi costi da parte delle aziende.

Possiamo immaginare che il rapporto tra i poli residenziali e uffici seguirà due dinamiche parallele. Da un lato, vedremo un qualche effetto di compensazione. Dall'altro assisteremo a un ulteriore sfrangiamento della linea di demarcazione tra ambienti di lavoro e ambienti domestici.

Oltre a case e uffici, c'è però un'altra dimensione dei nostri centri urbani che sarà ancora più cruciale per il futuro post-pandemia. La dimensione a cui ci riferiamo sono quei primi 10 metri di altezza in cui si svolge la vita della comunità e in cui si celebra la percezione della qualità di ogni centro urbano. Parliamo dei moltissimi ambienti al piano terra, aperti sulle nostre vie e piazze: spazi che tradizionalmente ospitano la rete del commercio di prossimità. Negli ultimi anni, questi spazi sono stati al centro di tumultuose trasformazioni. La grande distribuzione organizzata prima e l'e-commerce poi hanno messo in crisi profonda il modello delle attività al dettaglio. Per un certo periodo, un recupero si è visto attraverso l'aumento di negozi ed esercizi legati al food&beverage. Ma proprio questi ultimi sono ora tra i più espo-

sti alle conseguenze della crisi dei consumi. Il problema del "ground zero" delle città non è soltanto italiano e la sua perdita significherebbe un impoverimento non soltanto economico ma anche di socialità, di relazione e di presidio. In altre parole, è proprio al "piani bassi" che si giocherà una delle sfide più importanti dei quartieri e della città di domani. Come possiamo agire per capovolgere la crisi e trasformarla in opportunità? Un modo è far sì che il nostro "ground zero" rafforzi il suo ruolo storico come ambiente di incontro e di dialogo civico. Ecco allora che, se da un lato diventa essenziale sostenere le attività commerciali esistenti, dall'altro possiamo andare a riempire i vuoti nel tessuto urbano con nuovi spazi destinati ad attività di quartiere. Pensiamo a co-working di prossimità, fab-lab, luoghi per l'imprenditoria giovanile, centri per l'agricoltura urbana, artigianato, associazionismo e volontariato anche per servizi di quartiere. In altre parole, spazi di interfaccia tra i quartieri e la città.

Come ottenere questi obiettivi? I fondi in arrivo dall'Ue potrebbero aiutare i nostri Comuni ad attuare programmi di rigenerazione. Il ruolo del pubblico è essenziale per andare ad aggiornare il quadro normativo, e rendere più flessibile, ad esempio, la classificazione delle destinazioni d'uso incentivando l'attivazione del piano terra con bonus volumetrici e fiscali. Una simile azione permetterebbe di avviare in modo più agile nuove collaborazioni virtuose nel quadro di partnership pubblico-pri-



vato. Negli ultimi anni abbiamo sostenuto e lavorato a diverse di questi sviluppi, il cui risultato ha raccolto vasti consensi sia tra le imprese che tra la società civile e i comuni cittadini. Pensiamo, per parlare di Milano, alle recenti riqualificazioni dei quartieri di Porta Nuova. Adattando questo percorso alle sfide dello scenario attuale, Milano potrebbe mantenere il suo ruolo di apripista, contribuendo con idee positive e progetti pilota anche in altri territori.

Ceo di Coima Sgr, Massachusetts Institute of Technology, tra i fondatori del Coima City Lab

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superbonus inaccessibile ai Comuni Vietati sconto in fattura e cessione

CASA

Esclusa la trasformazione in credito di imposta prevista dal decreto Rilancio

**Niente fruizione diretta senza reddito imponibile
Resta la strada degli Iacp**

Giuseppe Latour

Superbonus off limits. I Comuni, e gli enti locali più in generale, non possono sfruttare il meccanismo di trasformazione della detrazione in credito di imposta, previsto dall'articolo 121 del decreto Rilancio. E, quindi, non possono avere accesso, neppure in maniera mediata, attraverso la cessione del credito o lo sconto in fattura, a nessun credito collegato alle ristrutturazioni, 110% compreso.

L'indicazione arriva dall'agenzia delle Entrate, con la risposta a interpello 397. Una risposta che parte da una domanda relativa al bonus facciate, avanzata da un'amministrazione locale. Ma che, inserendo dei riferimenti al decreto Rilancio, porta a conclusioni decisamente più ampie.

A presentare la richiesta è un Comune, proprietario di un edificio adibito a sede istituzionale e a uffici. Qui intende realizzare interventi di restauro della facciata esterna. Sono interventi che, in teoria, potrebbe perfettamente rientrare nell'ambito di applicazione del bonus facciate, la detrazione che dà diritto a uno sconto del 90% delle spese.

La domanda è se il bonus sia applicabile «a tutte le tipologie di contribuenti, anche se non soggetti all'imposta sul reddito, ivi compresi gli enti pubblici territoriali esenti dal pagamento dell'Ires». Per sfruttare lo sconto il Comune propone una soluzione: «Beneficiario, come previsto dall'articolo 121 del decreto legge n.

34/2020, della trasformazione della detrazione di imposta prevista per il bonus facciate in credito di imposta, compensabile mediante il modello F24 per il pagamento di tributi vari e di contributi previdenziali, oppure cedibile a terzi».

La risposta è negativa. Trattandosi di una detrazione di imposta, il bonus facciate non spetta ai soggetti che non possiedano redditi imponibili. Quindi, non spetta agli enti pubblici territoriali, esenti dal pagamento dell'Ires. Una conclusione perfettamente applicabile al superbonus.

Anche la strada della cessione del credito, teoricamente percorribile, secondo l'agenzia delle Entrate è, poi, sbarrata. Gli enti territoriali - dice ancora l'interpello - «non possono neanche esercitare l'opzione prevista dall'articolo 121 del Dl n. 34/2020». Non hanno, cioè, la possibilità di scegliere, al posto dell'utilizzo diretto della detrazione, «di ottenere un contributo sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto anticipato dai fornitori che hanno effettuato gli interventi e da questi ultimi recuperato sotto forma di credito d'imposta o di cedere un credito d'imposta di pari ammontare, con facoltà di successiva cessione ad altri soggetti».

Lo stop all'utilizzo dell'articolo 121 riguarda solo il bonus facciate, oggetto dell'interpello, ma è applicabile a praticamente tutti i bonus per la casa, compresi sismabonus, ecobonus e superbonus. Lo schema della trasformazione in credito di imposta è, infatti, previsto per tutti.

Va fatta solo una precisazione, quanto al superbonus. Potranno chiedere il 110%, al posto dei Comuni, gli Istituti autonomi case popolari (Iacp), istituiti nella forma di società che rispettino i requisiti dell'in house providing. Potranno farlo per interventi realizzati su immobili di loro proprietà o gestiti per conto dei Comuni, adibiti ad edilizia residenziale pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

